

**Omelia di mons. Dante Lafranconi  
vescovo emerito di Cremona**

**Cattedrale di Cremona  
23 marzo 2016**

**Ricordo alle esequie  
di mons. Carlo Abbiati**



## **Don Carlo, un prete signore**

Il vescovo Antonio ricordando don Carlo ha richiamato alla nostra mente e alla nostra familiarità di frequentazione con lui il senso della sua obbedienza. È uno degli aspetti che ho trovato evidenti in mons. Abbiati: un'obbedienza che si traduceva concretamente in servizio. In un servizio che era simultaneamente espressione di amore per Dio e di amore per la Chiesa. Io sono convinto che non c'è né obbedienza né servizio se non si abbinano l'amore per Dio e l'amore per la Chiesa. Ed è soprattutto questa seconda dimensione che mi sembra rilevante in don Carlo: ha servito la Chiesa nelle tante modalità che gli sono state richieste e l'ha servita con un amore vero e incondizionato.

Questo è ciò che io raccolgo come testimonianza e come eredità.

Mi piacerebbe, però, in questo suo stile di servizio alla Chiesa, sottolineare la signorilità. Era una delle sue caratteristiche: un uomo signore, un prete signore. Ho avuto modo, soprattutto in queste ultime settimane, di sentirla concretamente questa signorilità, quando più di una volta mi ripeteva: «Sarei stato così contento di condividere con lei, nella stessa casa, momenti di preghiera e momenti di fraternità». E invece quando io sono capitato ad abitare lì, lui ha dovuto trasferirsi altrove. Si rammaricava quasi di non potermi accogliere con quella delicatezza, con quella premura, con quell'attenzione che sempre e verso tutti ha dimostrato nel suo servizio ecclesiale.

Carissimo don Carlo, porterò nel cuore costantemente questa sua disponibilità di servizio e questa sua signorilità nel servire la Chiesa e nell'essere prossimo ai sacerdoti, al vescovo e a quanti ricorrevano al suo consiglio.

Il fatto di dover abitare nella stessa casa dove lei ha dimorato per tanti anni – in attesa di condividere l'unica abitazione in Paradiso – mi aiuterà a mantenere vivo il suo ricordo e mi richiamerà il desiderio, il bisogno interiore, la disponibilità di servire la Chiesa, amandola come il Signore l'ha amata, e amandola come anche lei stesso, don Carlo, mi ha insegnato con il suo esempio.